

Colletti Criminali

Giovanna Corradini

26-02-2014

L'intreccio perverso tra mafie e finanze nell'analisi di Jean-François Gayraud e Carlo Ruta

La «mano invisibile», regolatrice dei mercati, è una finzione. Ben altre mani fanno sentire il loro peso sul mondo reale e nei santuari della finanza, Wall Street in testa: sono quelle del crimine. L'incontro tra malaffare e «colletti bianchi» è una realtà che non interessa solo livelli marginali dell'economia, ma che ormai riguarda aree strategiche del sistema. Jean-François Gayraud e Carlo Ruta, esperti autorevoli del fenomeno mafioso, in questo saggio in forma di dialogo raccontano le vicende dei «colletti criminali» negli ultimi cento anni, fino ai nostri giorni: dai «baroni ladri» statunitensi dei primi del Novecento, i Morgan, i Rockefeller, fino a Sindona e Madoff, passando per le «mafie in guanti gialli», l'affare Lockheed, i paradisi fiscali.

Le organizzazioni criminali e le grandi corporation, secondo gli autori, si muovono allo stesso modo e hanno gli stessi obiettivi: entrambe si servono della corruzione per ragioni di autoconservazione e per proteggere i loro affari. La follia finanziaria degli anni 2000, con il frutto avvelenato dei subprime, trova la sua origine nella deregulation: i deficit di controlli, di sorveglianza e di repressione, ha prodotto condotte fraudolente in serie, che non sono accidentali, ma sintomi di un sistema divenuto senza regole. Gli esiti sono drammatici: «Esiste una criminalità finanziaria che governa aree fondamentali del mercato mondiale: un sistema in cui il legale e l'illegale si fondono, al di là e al di sopra dei poteri ufficiali degli Stati».

Jean-François Gayraud - Carlo Ruta, Colletti criminali. L'intreccio perverso tra mafie e finanze, Castelvechi Editore - RX la terra vista dalla terra, pp. 192, febbraio 2014.